

**REGIONE TOSCANA**



**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA  
REGIONALE 2019**

# **DEFR 2019**

## **INDICE DEL DOCUMENTO**

<b><i>Premessa</i></b> .....	<b>3</b>
<b><i>1. Le previsioni economiche per il triennio 2018-2020</i></b> .....	<b>4</b>
<b><i>2. Il quadro finanziario regionale</i></b> .....	<b>13</b>
<b><i>3. La manovra per il 2019</i></b> .....	<b>28</b>
<b><i>4. Le priorità regionali per il 2019</i></b> .....	<b>32</b>
 <i>Allegato 1a Progetti regionali</i>	
 <i>Allegato 1b Quadro aggiornato degli indicatori di risultato dei Progetti regionali</i>	
 <i>Allegato 1c Gli indicatori di benessere</i>	

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEF) si colloca a più della metà del percorso programmatico di legislatura. Le priorità regionali sintetizzate nei 24 progetti istituiti dal PRS e continuamente monitorati e sviluppati dai DEF, sono in fase di avanzata realizzazione. Nell'allegato 1b si dà conto del recente aggiornamento complessivo del quadro dei risultati attesi definiti nei progetti regionali, dei relativi indicatori e dei target ad essi associati. Ne emerge un quadro di indicatori molto ampio e articolato (circa 250 gli indicatori fronte di circa 150 risultati attesi). Nel capitolo 4 si dà conto dell'aggiornamento delle priorità per il 2019, in linea di sostanziale continuità con l'anno precedente.

Il monitoraggio del PRS è oggetto anche dell'approfondimento all'allegato 1c, che pone al centro il tema degli indicatori di benessere riferiti alla Toscana ed ai suoi territori. Il lavoro di IRPET proseguirà nel secondo semestre dell'anno con una indagine campionaria diretta ai cittadini della Toscana sul benessere percepito. I risultati saranno resi noti nella prossima nota di aggiornamento al DEF 2019.

Il quadro generale in cui si collocano le politiche regionali è caratterizzato da un aumento dell'incertezza. Per questo motivo il primo capitolo, curato da IRPET e relativo alle previsioni economiche del triennio è più lungo e approfondito del solito, dando conto dettagliatamente del proseguimento del moderato ciclo espansivo degli ultimi anni e della tendenza al rallentamento della crescita, dovuto a diversi fattori di instabilità globale.

Il contesto di riferimento è caratterizzato anche dalla contrazione delle risorse finanziarie, all'interno di un ciclo fortemente regressivo a cui è stata sottoposta la finanza regionale. Di questo fenomeno si dà conto nel capitolo 3 inerente al quadro finanziario.

Il capitolo 4, infine, caratterizza il DEF quale documento preliminare alla prossima manovra di bilancio regionale, definendo una ipotesi di manovra finanziaria che, a fronte della forte riduzione delle risorse spendibili - determinata in prevalenza dagli effetti delle leggi di bilancio dello Stato a carico delle Regioni - prevede, per il solo 2019, operazioni di carattere straordinario ed una tantum con l'obiettivo di ripristinare almeno una parte della capacità di spesa considerata "incomprimibile" a livello del 2018. Tuttociò in attesa dell'auspicata risposta dello Stato alle rivendicazioni delle Regioni, che si dovrà concretizzare nell'aggiornamento del DEF, a settembre, e nella prossima legge di bilancio dello Stato. Di tali sviluppi verrà dato conto nella Nota di aggiornamento al DEF regionale che accompagnerà la legge di bilancio e la legge di stabilità regionale.

## 1. Le previsioni economiche per il triennio 2018-2020

Volgendo l'attenzione al futuro, il triennio 2018-2020 dovrebbe beneficiare di un consolidamento del ritmo di crescita degli scambi internazionali che, se confermato, garantirà quantomeno nel breve periodo uno stimolo positivo per la Toscana e, più in generale, per il paese. È in virtù di queste premesse che il tasso di crescita si stabilizzerà su valori di poco superiori all'1% per il PIL regionale. Nonostante questi risultati positivi non possiamo fare a meno però di sottolineare alcuni aspetti che rischiano di indebolire le nostre aspettative: da un lato, il contesto internazionale sembra particolarmente incerto in questi mesi e, stando alle posizioni ufficiali dei principali Governi, una guerra commerciale potrebbe scatenarsi all'orizzonte; dall'altro lato, anche in assenza di tale evoluzione, sicuramente negativa per la dinamica degli scambi internazionali, il ritmo di crescita tenderà progressivamente ad attenuarsi nei prossimi 24-36 mesi, segno di un processo di recupero che anche al di là delle minacce e dei rischi potenziali appare eccessivamente debole.

Nel 2017 l'Italia ha ritrovato un tasso di crescita dell'economia maggiormente in linea con quello degli altri partner europei, anche se tuttora il paese continua a muoversi ad un ritmo che è al di sotto della media UE. L'economia toscana negli ultimi trimestri si è allineata al rendimento nazionale confermando le attese formulate in corso d'anno per un rafforzamento del ciclo congiunturale. A differenza di quanto accaduto spesso nel decennio passato, quindi, il 2017 è stato un momento in cui le attese per un consolidamento della ripresa si sono in gran parte realizzate.

Nonostante il risultato che con il 2017 la Toscana è riuscita a mettere in fila, completando un ciclo espansivo lungo almeno quattro anni, è necessario sottolineare come questa ripresa non consenta di recuperare ancora il terreno perduto in precedenza. Sintetizzando quindi, la crescita c'è ma appare ancora lenta.

Per giudicare pienamente questo risultato e comprendere se si debba vedere il bicchiere mezzo pieno o, al contrario, mezzo vuoto, è necessario interrogarsi su cosa riteniamo sia la "norma" per la nostra economia. Valutare la congiuntura senza aver chiarito questo punto rischia infatti di essere superficiale. Un primo modo per indicare un comportamento normale rispetto al quale confrontare l'attualità è quello di considerare il punto al quale eravamo arrivati immediatamente prima della crisi e verificare a che punto siamo oggi; In effetti con il quarto anno consecutivo di crescita abbiamo in parte recuperato la dimensione del PIL pre-crisi, ma non del tutto. Ad oggi in Toscana siamo ancora quasi 4 punti percentuali sotto il livello del PIL 2007 (in Italia si è circa 6 punti percentuali al di sotto). Così facendo però si corre il rischio di assumere una prospettiva eccessivamente statica e di non cogliere prontamente la riattivazione di comportamenti pro-growth da parte del sistema. In alternativa, il comportamento rispetto al quale confrontarci può essere individuato nel tasso di crescita medio del periodo precedente la crisi. Il tasso di crescita stimato per il 2017, +1,2% per l'economia regionale, è leggermente al di sotto di quello medio osservato nel decennio precedente la crisi (il PIL cresceva all'1,5% in media in quegli anni). Il problema, in questo caso, non è però legato solo al fatto che non si va allo stesso ritmo del passato ma è riconducibile al fatto che analizzando solo il 2017 non si può dire in che misura questo risultato possa essere considerato come stabile e sostenibile nel tempo. A questo proposito è indispensabile guardare ai prossimi anni per comprendere cosa ci si aspetta e valutare così se il risultato il recente ciclo di espansione vissuto dall'economia toscana è foriero di ulteriori progressi o meno.

Come spesso si è ricordato negli ultimi anni i rischi pesano non poco nel determinare un ampio grado di incertezza sui risultati dei modelli economici utilizzati. In ogni caso, al di là della sensazione di maggiore incertezza in cui ci si sta muovendo in questi ultimi mesi, le attese per l'immediato futuro incorporano ancora oggi alcuni elementi che favoriscono, quantomeno in un orizzonte di breve periodo, l'ottimismo. Più in dettaglio, nel complesso dei paesi maggiormente sviluppati il vero stimolo alla crescita deriva dalla consistente ripresa degli investimenti che, stando alle attese, dovrebbe confermarsi per tutto l'arco

temporale preso in considerazione. Se tutto questo si realizzerà, l'impulso si dovrebbe riflettere in una nuova accelerazione del GDP globale e del commercio mondiale che dovrebbero così mantenere i ritmi di espansione osservati nel 2017.

**Tabella 1**  
**Variabili esogene per la previsione 2018-2020**  
 Tassi di variazione % (\*livelli nei casi segnalati)

	2018	2019	2020
<b>Cambio Euro - Dollaro *</b>	1.16	1.16	1.16
<b>Domanda mondiale</b>	5.1%	4.7%	4.2%
<b>Importazioni UE</b>	4.0%	4.0%	4.0%
<b>Tasso di partecipazione - Centro Nord</b>	0.2%	0.5%	0.5%
<b>Tasso di partecipazione - Sud</b>	0.1%	0.5%	0.5%
<b>Tasso di partecipazione - Toscana</b>	0.2%	0.5%	0.5%
<b>Prezzi delle abitazioni</b>	0.0%	1.0%	1.5%
<b>Prezzi all'import</b>	1.1%	1.6%	1.7%
<b>Spesa per consumi pubblici</b>	0.2%	0.7%	0.9%
<b>Popolazione - Centro Nord</b>	0.5%	0.5%	0.5%
<b>Popolazione - Sud</b>	-0.1%	-0.1%	-0.1%
<b>Popolazione - Toscana</b>	0.4%	0.4%	0.4%
<b>Tasso medio sui BOT*</b>	0.2	0.5	1.1

Fonte: elaborazioni IRPET su dati IMF, WTO, MEF

Nello specifico, considerando le prospettive positive richiamate e al tempo stesso tenendo conto anche dei rischi insiti in tali processi globali, il contesto esogeno che si è preso a riferimento per proiettare l'economia toscana nel prossimo triennio 2018-2020 incorpora una crescita degli Stati Uniti attorno al 2,9% nel 2018, ritmo questo che dovrebbe attenuarsi al 2,7% nel biennio successivo; l'area Euro, avrà un andamento meno pronunciato e, infatti, si prevede una crescita tra il 2,4% (2018) e il 2,0% nei trimestri seguenti. Nel complesso, quindi, le economie sviluppate dovrebbero assestarsi su un aumento della produzione di poco superiore al 2,0% con una flessione nell'ultima parte dell'orizzonte considerato. Le economie emergenti dovrebbero espandersi del 4,9% nel 2018 per poi accelerare progressivamente fino al +5,1%; questo avverrà nonostante il rallentamento dell'economia cinese che planerà verso una crescita del 6,4%. Il commercio di beni e servizi su scala mondiale dovrebbe crescere ad un ritmo del 5,1% in termini reali nel primo anno di previsione per poi rallentare leggermente al +4,7% nel secondo anno di previsione, e scendere al 4,2% nel 2020.

Per quanto riguarda i tassi di interesse ci si aspetta che il biennio 2018-2020 sia caratterizzato da un livello leggermente più alto di quanto osservato nell'ultimo periodo, il che dovrebbe continuare a garantire la possibilità di emettere titoli del debito pubblico con cedole meno onerose di quelle mediamente pagate nel passato anche se non più così convenienti come è accaduto nei due anni scorsi; a crescere saranno soprattutto i tassi americani e questo continuerà ad attrarre capitali dall'altro lato dell'Oceano con conseguenze sul tasso di cambio. Per quest'ultima variabile si è assunta l'ipotesi di un rapporto tra euro e dollaro di poco inferiore a 1,20 per tutto il periodo di simulazione. Il prezzo del petrolio dovrebbe stabilizzarsi attorno ai 60 dollari al barile e, anche in relazione a questo, al di là dei rischi legati alle materie prime, si è introdotta l'ipotesi che l'inflazione su scala mondiale si mantenga attorno ai due punti percentuali di crescita. Per il triennio 18-20 ci si aspetta, infine, che i consumi dei turisti stranieri in ingresso in Toscana crescano in linea con il passato ad un ritmo attorno al 3%.

Considerando le principali variabili esogene di carattere nazionale, si è ipotizzato, in coerenza con i documenti e le informazioni a disposizione, che anche per il prossimo biennio la spesa pubblica non

subirà grandi stravolgimenti in termini complessivi rispetto alle attese già formulate nell'autunno scorso. Le stime incorporano le indicazioni contenute nella manovra di Bilancio 2018 e, nel complesso, porteranno ad una variazione del saldo di finanza pubblica, rispetto allo scenario pre-legge di Bilancio, quantificato in circa 10 miliardi l'anno (il che comporta un peggioramento dell'indebitamento netto di circa 0,6 punti percentuali di PIL). Nell'arco del triennio, 2018-2020, i toni espansivi della manovra si stempereranno fino a determinare nel 2020 un peggioramento dell'indebitamento netto non superiore a 1 decimo di punti percentuali di Pil. Il percorso programmatico di rientro dei conti pubblici subisce pertanto un ulteriore rallentamento rispetto a quanto indicato nel Documento di Economia e Finanza di aprile 2017. L'obiettivo di un indebitamento netto nullo è stato infatti rinviato di un biennio così da tentare di favorire il consolidamento di una ripresa che, seppur in atto, come abbiamo detto manifesta sintomi di debolezza. Il principale contributo in termini espansivi fornito dalla manovra è dato dalla eliminazione della clausola di salvaguardia relativa all'IVA e alle accise (16 miliardi di euro), compensata in parte da un aumento di prelievo in altri settori.

**Tabella 2**  
**Conto Risorse e Impieghi 2018-2019. Previsioni programmatiche**  
**Tassi variazione % e \*peso sul PIL**

	Centro Nord				Sud		
	2018	2019	2020		2018	2019	2020
Consumi Fam	1.3	1.3	1.2	Consumi Fam	0.5	0.4	0.5
Consumi PA	0.2	-0.3	-0.1	Consumi PA	0.2	-0.3	-0.1
Investimenti	4.3	4.6	5.1	Investimenti	1.9	1.4	1.2
saldo commerciale (in % del PIL)	8.4%	8.4%	8.3%	saldo commerciale (in % del PIL)	-17.2%	-17.7%	-18.3%
PIL	1.7	1.7	1.7	PIL	0.5	0.1	0.0
	Toscana				Italia		
	2018	2019	2020		2018	2019	2020
Consumi Fam	0.9	0.8	0.8	Consumi Fam	1.0	1.0	1.0
Consumi PA	0.2	-0.3	-0.1	Consumi PA	0.2	-0.3	-0.1
Investimenti	2.3	1.4	1.6	Investimenti	3.6	3.7	4.1
saldo commerciale (in % del PIL)	5.8%	6.5%	6.8%	saldo commerciale (in % del PIL)	2.6%	2.6%	2.5%
PIL	1.5	1.4	1.1	PIL	1.4	1.3	1.3

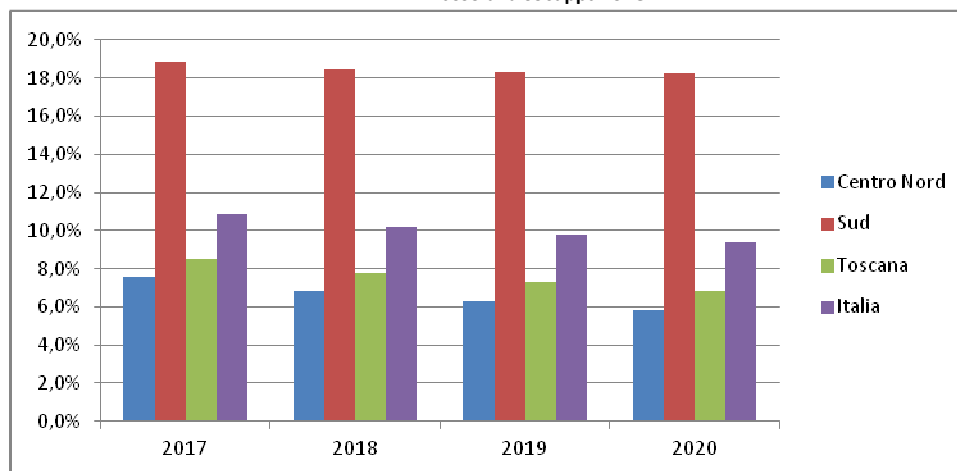
Fonte: stime IRPET

Tenendo conto di questi aspetti all'interno delle previsioni, e aggiornando le traiettorie del commercio mondiale e della crescita delle diverse aree con i dati più recenti, si ottiene un risultato che rispetto alle ultime stime rilasciate da IRPET nel mese di aprile subisce un leggero ridimensionamento. Dall'1,6% previsto ad Aprile per il 2018 si è passati oggi ad una crescita attesa che si può quantificare per l'anno in corso in un +1,5% di PIL. In Italia il risultato per il 2018 dovrebbe assestarsi al +1,4% in linea con quanto previsto dai principali istituti. Si conferma quindi un riallineamento del dato regionale sui ritmi medi del paese e al di sotto dei risultati che si prevedono per le aree più sviluppate dell'Italia. Il centro nord nel suo complesso, infatti, dovrebbe chiudere l'anno con un incremento del PIL dell'1,7%.

La crescita dell'economia che nell'anno in corso caratterizzerà la regione sarà il frutto, solo in parte, della dinamica delle vendite effettuate dalle imprese toscane all'esterno dei confini regionali. Accanto ad una crescita delle esportazioni, estere e interregionali, continuerà a manifestarsi infatti una dinamica crescente anche per le importazioni. Questo in buona parte sterilizzerà il contributo alla crescita della componente esterna della domanda. Il saldo commerciale continuerà comunque ad aumentare consolidando quindi quella che ormai è divenuta una caratteristica strutturale della nostra economia regionale ( porterà il nostro attivo ad oltre il 6% del PIL). Accanto alla domanda esterna le varie componenti di quella interna continueranno a rappresentare anche per tutto il 2018 il vero elemento di traino della dinamica produttiva.

● Grafico 1

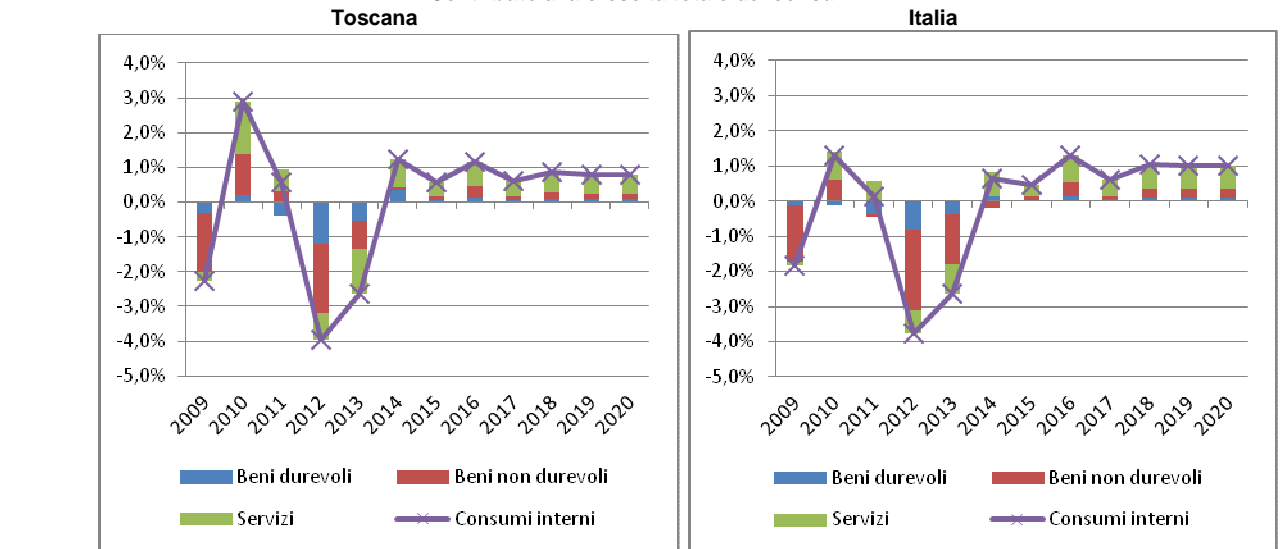
● Tasso di disoccupazione



Fonte: stime IRPET

Tutte le componenti della domanda interna cresceranno; da un lato i consumi delle famiglie continueranno ad espandersi in termini reali (+0,9% in regione; +1,0% per l'Italia), con un ritmo che non si discosterà molto dall'andamento del 2017. Questo risultato è sicuramente condizionato positivamente dall'evoluzione del mercato del lavoro che, seppur ad un passo non particolarmente rapido, sarà in grado nei prossimi mesi di riassorbire parte di quei disoccupati che negli ultimi anni il sistema produttivo aveva prodotto. A livello nazionale si prevede una riduzione del tasso di disoccupazione dall'11,2% del 2017 al 10,5% del 2018. A livello regionale la direzione sarà analoga con una contrazione della disoccupazione dall'8,5% dell'ultimo anno al 7,7% dell'anno in corso. Questo progressivo miglioramento dovrebbe manifestarsi anche nel 2019, anno per il quale le stime indicano l'abbattimento della soglia del 10% per l'Italia (disoccupazione nazionale al 9,9% nel 2019) e un ulteriore riassorbimento anche a livello regionale che dovrebbe portarsi sul 7,3% di disoccupazione a fine 2019. Il buon andamento del mercato del lavoro si rifletterà su una dinamica più accentuata del reddito disponibile delle famiglie che nel biennio prossimo crescerà del 3,0% in termini nominali; risultato del tutto analogo sarà osservato per la regione. Considerando che i prezzi al consumo torneranno a crescere ad un ritmo più sostenuto di quanto fatto nel recente passato parte di questo aumento sarà assorbito da una ripresa dell'inflazione. Nello specifico ci si attende una crescita dei prezzi del 2,0% nel 2018 e del 2,2/2,4% nel biennio successivo. Questo significa che in termini reali il potere d'acquisto crescerà solo 0,6%-1,0%. Una dinamica in linea anche se leggermente più contenuta di quella stimata per la spesa delle famiglie che quindi aumenteranno leggermente le loro propensioni al consumo. Guardando alla composizione dei consumi delle famiglie ciò che emerge dalle previsioni è un contributo alla crescita delle spese derivante soprattutto dall'acquisto di servizi. In Italia, infatti, ci si aspetta che in tutto il triennio 18-20 l'acquisto di servizi di varia natura determini da solo un incremento delle spese complessive pari allo 0,8 per cento. In Toscana il contributo dei servizi alla crescita del consumo delle famiglie sarà in linea con quello nazionale anche se con toni più contenuti visto che nei tre anni considerati si stima un +0,7/ +0,6% di contributo alla crescita delle spese. Più contenuti saranno i contributi alla crescita derivanti dai consumi di beni, sia di quelli durevoli che di quelli non durevoli.

**Grafico 2**  
**Consumi delle famiglie per tipologia**  
**Contributo alla crescita totale dei consumi**



Fonte: stime IRPET

Al di là dei consumi delle famiglie, il rilancio degli investimenti proseguirà anche nel 2018 in linea con quanto effettuato negli ultimi dodici mesi (la crescita degli investimenti toscani si stima in un +2,4% nel 2018, rispetto ad un'attesa per l'Italia del +3,6%). Le previsioni IRPET indicano perciò per la Toscana nel 2018 una sostanziale stagnazione dello stock di capitale produttivo. Nel complesso, il contributo che nel 2018 verrà alla crescita del PIL dalla domanda interna sarà attorno a 1 punto percentuale mentre i restanti 0,5 punti di crescita saranno garantiti dalla domanda esterna netta.

Il biennio successivo 2019-2020 dovrebbe condurre ad un completo riassorbimento del differenziale positivo di crescita tra toscana e Italia. Questo avverrà per effetto di un risultato toscano leggermente migliore del dato italiano nel 2019 e leggermente peggiore nell'ultimo anno della previsione. Il segnale comune che intravediamo è quello di una parziale frenata della dinamica riscontrata nel biennio 2017-2018 che dovrebbe assestarsi sull'1,1-1,3% di crescita nei successivi due anni. Un punto rilevante da sottolineare riguarda il fatto che questi risultati relativamente contenuti saranno ottenuti nonostante la conferma di una evidente espansione delle vendite sui mercati internazionali, sia per quanto riguarda la Toscana che per il resto dell'Italia. Come più volte suggerito la dipendenza dall'esterno per l'acquisto di prodotti intermedi e energetici, semilavorati e beni di consumo rende in parte vano questa capacità di proiettarsi sui mercati internazionali. A fronte di questo evidente problema che rimanda alla necessità di completare/riempire la matrice delle nostre interdipendenze settoriali l'unica soluzione che si intravede è quella di avviare un lento ma necessario processo di trasformazione della struttura produttiva nazionale, da non intendersi nel senso di una riconversione dei sistemi produttivi verso nuove tipologie di produzioni ma bensì nell'idea di alimentare il completamento dell'offerta interna, con particolare riguardo per la produzione di energia. La riduzione del coefficiente di importazione può essere ottenuta solo come risultato di un lungo e costante sforzo di investimento che non può non trovare nell'attore pubblico uno degli attori importanti di questa azione. In questo senso è doveroso continuare a sottolineare come non solo il processo di accumulazione stenti a ripartire, nonostante i segnali di ripresa degli investimenti (che però nel caso toscano sembrerebbero progressivamente venire meno nell'arco temporale di previsione), ma anche che continuano ad oggi a permanere gli stessi vincoli strutturali ad un'azione di questi tipo da parte della PA. Come osservato in precedenza, infatti, gli spazi di bilancio pubblico sono limitati; il saldo negativo dell'intervento pubblico incluso nella recente manovra ammonta a poco più di 10 miliardi di euro su base nazionale e, di fatto, ha prodotto il risultato di posticipare di un paio di anni il pareggio di bilancio che, almeno fino al DEF 2017, era atteso per la fine dell'anno in corso. Secondo le nostre stime infatti, l'ultimo intervento di Bilancio comporterà un indebitamento netto della PA, al netto delle una



tantum (con particolare riferimento per gli interventi sul sistema bancario), pari a 24,5 miliardi di euro nel 2018 che si ridurranno a 19,3 miliardi nel 2019 e arriveranno a poco meno di 3 miliardi nel 2020. Si tratta di uno squilibrio dei conti pubblici che rispetto al PIL è pari rispettivamente all'1,4% e all'1,1% e, infine, 0,1%. E' chiaro che stando così le cose non sembrano esistere molti margini di manovra per alimentare questa stagione di investimenti.

**Tabella 3**  
**Saldi di finanza pubblica**  
Valori in miliardi e % sul PIL a prezzi correnti

	2018	2019	2020
<b>Entrate PA</b>	814,474	832,723	862,518
<b>Uscite PA</b>	774,678	787,397	798,517
<b>Saldo primario al netto di interessi</b>	41,003	47,227	68,417
<b>Interessi passivi</b>	63,332	63,374	62,765
<b>Indebitamento netto</b>	-24,126	-19,384	-2,576
<b>Indebitamento netto su PIL</b>	-1.4%	-1.1%	-0.1%
<b>Debito su PIL</b>	130.6%	128.7%	125.7%
<b>Costo medio del debito</b>	2.8%	2.8%	2.8%

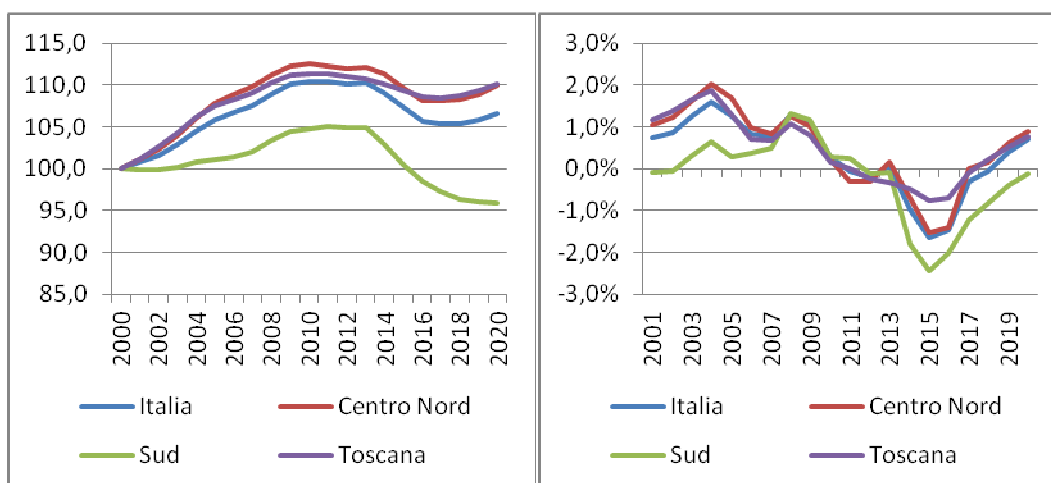
Fonte: stime IRPET

Il problema di un sistema che nonostante la capacità di proiettarsi sui mercati internazionali non riesce a crescere a ritmi sostenuti sarà sempre più marcato. Questo emerge in modo evidente dalle nostre stime. Se infatti al di là della dinamica congiunturale andiamo a stimare il risultato che la Toscana e l'Italia, nelle sue diverse articolazioni territoriali, otterranno in termini di prodotto potenziale è chiaro che la preoccupazione cresce. Il PIL potenziale toscano in effetti è tornato a crescere, e lo stesso vale in media per l'Italia, per effetto in buona parte di una riduzione della disoccupazione di equilibrio, che rappresenta in sostanza una misura del livello "naturale" di disoccupazione che è associato ad un'economia. Ma a fianco di un miglioramento della componente lavoro, sia la produttività che la componente legata alla dimensione dello stock di capitale produttivo di fatto non porteranno nessun contributo allo sviluppo potenziale dell'economia. Il tasso di crescita strutturale dell'economia, depurato dalle componenti congiunturali sarà per la Toscana dello 0,8% e per l'Italia dello 0,7% almeno fino al 2020 ma, senza interventi, è lecito aspettarsi che sarà tale se non inferiore negli anni successivi.

**Grafico 3**  
**Output potenziale**

Numero indice (200=100)

Tassi di variazione

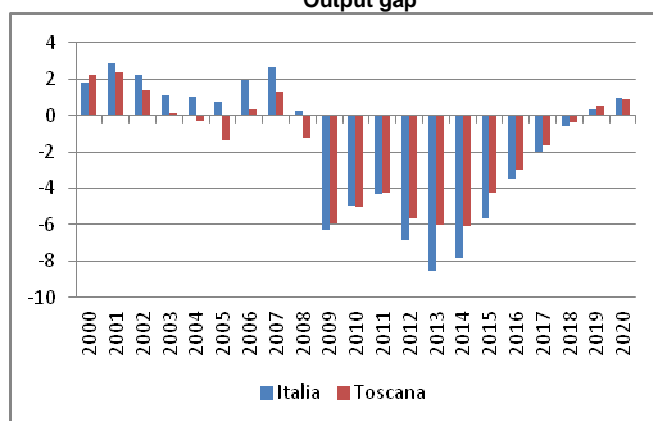


Fonte: stime IRPET

Nel frattempo, la distanza tra il PIL potenziale e quello effettivo si è ridotta, ridimensionando il cd output gap che può essere letto come un indicatore della carenza relativa di domanda aggregata rispetto alle

capacità produttive del sistema. Di per se quindi si tratterebbe di una indicazione positiva. In verità vista la scarsa dinamica del prodotto potenziale osservata sopra non è detto che questo segnale sia così positivo quanto in teoria sarebbe suggerito. In presenza di un output gap che non è più negativo, come invece era stato in tutta la lunga stagione di crisi, si potrebbe tentare di dare per chiusa la fase storica precedente e così in parte è. Ma l'eredità di questa stagione è quella di un sistema con un motore più piccolo e che strutturalmente sarà sempre più in difficoltà ad essere sufficiente alle esigenze della popolazione. Il riassorbimento dell'output gap negativo porta con se anche un incremento di inflazione che, però, ad oggi stenta a manifestarsi, sia in regione che per il complesso del paese.

Grafico 4  
Output gap



Fonte: stime IRPET

In definitiva, dato questo quadro previsionale, la ripresa osservata in questi ultimi anni per l'economia regionale continuerà anche nel prossimo triennio dando vita ad un lungo ciclo espansivo che però non consentirà di superare le debolezze già presenti prima della crisi e aggravate dalla recessione. Il problema è sicuramente di livello nazionale visto che, al di là di marginali differenze nelle stime di crescita il risultato complessivo indica anche per l'Italia e non solo per la Toscana un percorso di ripresa più lento di quello intrapreso da altri paesi sviluppati. A fronte di questo quadro esiste una prima domanda da porsi e riguarda il dubbio che una crescita così lenta possa essere sufficiente ad una economia matura con tutte le esigenze che questo comporta: una società che invecchia e che modifica i propri bisogni, un sistema produttivo che ha la necessità di incorporare il progresso tecnico all'interno dei processi e che per ora stenta a riattivare meccanismi di crescita della produttività, un ecosistema che sempre più mostra segnali di incompatibilità con gli attuali processi produttivi e che di fatto impone costi, espliciti (come nel caso dei disastri naturali) o impliciti (come nel caso dell'inquinamento). Accanto a questa fondamentale domanda, che esula dal presente rapporto, è importante chiedersi anche quale sia il grado di resilienza dell'economia regionale e nazionale di fronte ad un possibile shock avverso. Come sottolineato, quello che stiamo vivendo è un ciclo espansivo particolarmente lungo ed è quindi legittimo attendersi nel medio termine un rallentamento della crescita globale e l'insorgere di problemi che, per certi aspetti, già oggi sembrano individuabili. Per questa ragione si è deciso di completare il quadro previsionale mostrato in queste pagine con una serie di scenari alternativi che, al di là dell'evoluzione di base del contesto internazionale già inclusa nella previsione fin qui descritta, possono essere utili per valutare le possibili conseguenze legate a due fenomeni che ci sembrano interessanti: da un lato la crescente ondata protezionistica che sta montando proprio in questi mesi e che potrebbe portare ad un rallentamento degli scambi internazionali; dall'altro la cosiddetta "normalizzazione" della politica monetaria che, in alcune aree del mondo è già avviata e in altre si sta avviando, e che potrebbe avvenire in tempi e modi non del tutto in linea con le esigenze della nostra economia nazionale.

Iniziamo da quest'ultima. In questo scenario alternativo l'ipotesi che si è introdotta riguarda la possibilità che la fuoriuscita dalla fase di stimolo eccezionale da parte delle Banche Centrali porti ad una inversione delle politiche monetarie, con particolare riferimento per quelle della BCE, più rapida di quanto atteso e di quanto già incorporato nella simulazione di base. La FED ha già iniziato un percorso di incremento progressivo dei tassi mentre la BCE ha annunciato la fine del Quantitative Easing. Per ora il percorso è

stato caratterizzato da una estrema cautela ma le pressioni perché questo processo si faccia più rapido stanno crescendo. Sono numerose le richieste di innalzare i tassi in modo deciso visto che i tassi effettivi praticati dalle Banche Centrali sparse per il mondo tendono ad essere al di sotto dei livelli indicati dalle regole standard di definizione dei tassi. In questo quadro abbiamo introdotto l'idea che i tassi aumenti soprattutto per l'Italia che, non più coperta dall'ombrello della BCE sull'acquisto di titoli, potrebbe vedere un aumento dello spread tra BTP e Bund tedeschi. Il progressivo innalzamento dei tassi americani è già scontato nelle nostre previsioni di base ma un eventuale innalzamento di quelli europei no e questo oltre ad un onere maggiore per i debitori del vecchio continente potrebbe anche rappresentare uno stimolo per un ulteriore rafforzamento della valuta europea rispetto a quella americana. Un percorso più accelerato di quanto atteso si ripercuoterebbe quindi sulla domanda aggregata rivolta al vecchio continente, sia quella interna che quella esterna, che rischierebbe di ridurre il tasso di crescita del PIL. Nella tabella successiva sono riportati gli elementi esogeni principali di questo scenario alternativo. Nello specifico, si passa da una crescita delle importazioni UE (che rappresentano una importante fonte di domanda per la nostra economia) che ipotizzavamo nello scenario di base al 4,0% in media ogni anno dal 2018 al 2020 ad una crescita che si assesta sul 3% al 2020. La domanda mondiale rallenta leggermente rispetto allo scenario di base (di 0,2 punti percentuali dal 2019 in poi). Il cambio Euro-Dollaro passa dall'1,16 introdotto nella baseline all'1,40 nello scenario alternativo. Il tasso sui BTP passa dal 2,5% al 5%. Le conseguenze in termini di PIL sarebbero marcate perché si assisterebbe ad un rallentamento della dinamica italiana che passerebbe dall'1,3 di crescita previsto per il 2020 nello scenario di base ad una variazione dello 0,9% l'anno con un impatto di quasi mezzo punto percentuale. Lo stesso accadrebbe, anche se in misura leggermente più contenuta per la nostra regione, che vedrebbe una riduzione del ritmo di crescita del PIL di circa tre decimi di punto (dall'1,2% dello scenario di base allo 0,9% in presenza di una stretta monetaria più accentuata delle attese). In termini di Bilancio pubblico un sentiero del genere rimanderebbe ulteriormente il pareggio. Nelle previsioni di sopra si è indicato il 2020 come il momento in cui si dovrebbe annullare il deficit ma nel caso di un innalzamento dei tassi accelerato il deficit, corretto per il ciclo, a quella data sarebbe ancora pari all'1,2% del PIL. Il debito pubblico non scenderebbe, infine, al 126% ma si bloccherebbe al 128%.

**Tabella 4**  
**Scenario "stretta monetari" vs baseline. Tassi di variazione % e livelli\***

	Stretta monetaria			Baseline		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
<b>Domanda mondiale</b>	5.1	3.8	3.8	5.1	4.7	4.2
<b>Importazioni UE</b>	3.5	3	3	4	4	4
<b>Cambio Euro vs Dollaro*</b>	1.20	1.30	1.40	1.16	1.16	1.16
<b>Tasso BOT*</b>	0.8	2	3.5	0.2	0.5	1.1
<b>Tasso BTP*</b>	2.5	4	5	2	2.5	2.5
<b>PIL Toscana</b>	1.5	1.3	0.9	1.5	1.4	1.2
<b>PIL Italia</b>	1.3	1.0	0.9	1.4	1.3	1.3

Fonte: stime IRPET

Un secondo aspetto da considerare come elemento di rischio per la nostra economia riguarda la recente svolta protezionistica degli Stati Uniti che sta progressivamente portando alle reazioni dei partners commerciali sparsi per il mondo. Come sottolineato anche dal Fondo Monetario Internazionale un aumento delle barriere, sia tariffarie che non, tra paesi rischia di minacciare le attuali catene globali del valore, riducendo la diffusione delle tecnologie e per questa via impattando negativamente sulla produttività globale. Al di là di questi problemi che rischiano di incidere profondamente sulle strutture economiche dei diversi paesi ne esistono altri più immediati e per questo più facilmente percepibili. Una prima conseguenza delle barriere è l'innalzamento dei costi dei beni di consumo con l'inevitabile conseguenza di una riduzione della domanda da parte delle famiglie e, a cascata, della produzione delle imprese. Abbiamo così introdotto un secondo scenario alternativo rispetto alla baseline che ipotizza l'introduzione di dazi tali da portare ad un ridimensionamento del commercio internazionale. Nello

specifico, si ipotizzato che la domanda mondiale si adagiasse su un ritmo di crescita del 2,0% anziché del 4,0% come ipotizzato nella *base-line*. Questo scenario internazionale produrrebbe un impatto marcato sull'economia toscana che vedrebbe ridursi il tasso di crescita di circa 0,3 punti percentuale rispetto alle previsioni descritte nella parte iniziale di questo capitolo. Un contraccolpo analogo, anche se più marcato colpirebbe l'Italia nel suo complesso. Di fatto, anche in questo caso come nel precedente relativo all'innalzamento dei tassi d'interesse, l'economia regionale tornerebbe a rallentare bruscamente il ritmo di crescita appena raggiunto. Visti questi due scenari alternativi, e viste le probabilità che hanno di verificarsi è lecito suggerire cautela nel considerare la ripresa attuale come un fatto acquisito, anche in un orizzonte relativamente breve di tempo.

**Tabella 5**  
**Scenario "Dazi" vs baseline. Tassi di variazione % e livelli\***

	<b>Dazi</b>			<b>Baseline</b>		
	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>
<b>Domanda mondiale</b>	3.5	3	2	5.1	4.7	4.2
<b>Importazioni UE</b>	4	3.8	3.5	4	4	4
<b>Cambio Euro vs Dollaro*</b>	1.16	1.16	1.16	1.16	1.16	1.16
<b>Tasso BOT*</b>	0.2	0.5	1.1	0.2	0.5	1.1
<b>Tasso BTP*</b>	2	2.5	2.5	2	2.5	2.5
<b>PIL Toscana</b>	1.5	1.3	0.9	1.5	1.4	1.2
<b>PIL Italia</b>	1.3	1.0	0.8	1.4	1.3	1.3

Fonte: stime IRPET

## 2. Il quadro finanziario regionale

### 1. Le entrate

Nella tabella che segue è riportato l'aggiornamento delle risorse finanziarie, sia nella componente libera che in quella vincolata, per il periodo 2018 – 2021 partendo dall'accertato definitivo 2017.

Tabella 1.1 Entrate

		<i>in milioni di euro</i>				
ENTRATE "Competenza pura"		2017	2018	2019	2020	2021
		Accertato definitivo da rendiconto	Previsione assestata integrata	Previsione assestata integrata	Previsione assestata integrata	Previsione
<b>a</b>	<b>Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (a.1+a.2+a.3+a.4)</b>	<b>8.506,65</b>	<b>8.876,50</b>	<b>8.850,26</b>	<b>8.852,67</b>	<b>8.893,14</b>
a.1	<i>Imposte, tasse e proventi assimilati</i>	931,05	1.024,42	999,83	1.002,23	1.006,17
a.2	<i>Tributi destinati al finanziamento della sanità</i>	6.967,62	6.923,63	6.922,00	6.922,00	6.958,52
a.3	<i>Compartecipazioni di tributi</i>	459,32	428,45	428,43	428,45	428,45
a.4	<i>Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali – sanità</i>	148,66	500,00	500,00	500,00	500,00
<b>b</b>	<b>Trasferimenti correnti</b>	<b>437,85</b>	<b>388,63</b>	<b>284,68</b>	<b>195,47</b>	<b>212,95</b>
<b>c</b>	<b>Entrate extratributarie (c.1+c.2+c.3+c.4+c.5)</b>	<b>99,05</b>	<b>46,67</b>	<b>43,61</b>	<b>43,38</b>	<b>43,27</b>
c.1	<i>Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni</i>	42,37	34,58	34,00	34,00	33,89
c.2	<i>Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti</i>	3,82	3,04	3,04	3,04	3,04
c.3	<i>Interessi attivi</i>	3,94	0,68	0,68	0,68	0,68
c.4	<i>Altre entrate da redditi da capitale</i>	4,06	0,20	0,20	0,20	0,20
c.5	<i>Rimborsi e altre entrate correnti</i>	44,86	8,17	5,69	5,46	5,46
<b>d</b>	<b>Entrate in conto capitale</b>	<b>197,95</b>	<b>361,07</b>	<b>214,61</b>	<b>194,00</b>	<b>194,01</b>
<b>e</b>	<b>Entrate da riduzione di attività finanziarie</b>	<b>8,48</b>	<b>5,63</b>	<b>5,51</b>	<b>5,65</b>	<b>5,65</b>
<b>f</b>	<b>Accensione Prestiti</b>	<b>53,20</b>	<b>2.110,54</b>	<b>51,20</b>	<b>49,04</b>	<b>49,04</b>
<b>g</b>	<b>Totale (a+b+c+d+e+f)</b>	<b>9.303,19</b>	<b>11.789,03</b>	<b>9.449,87</b>	<b>9.340,21</b>	<b>9.398,06</b>
<b>h</b>	<b>Fondo crediti dubbia esigibilità</b>	<b>50,07</b>	<b>132,48</b>	<b>121,48</b>	<b>121,34</b>	<b>121,34</b>
<b>i</b>	<b>Totale al netto del FCDE (g-h)</b>	<b>9.253,12</b>	<b>11.656,55</b>	<b>9.328,39</b>	<b>9.218,88</b>	<b>9.276,72</b>
<b>l</b>	<b>Totale al netto del Fondo Sanitario (i-(a.2+a.4+a.5))</b>	<b>2.136,84</b>	<b>4.232,92</b>	<b>1.906,39</b>	<b>1.796,88</b>	<b>1.818,20</b>
<b>m</b>	<b>Entrate vincolate</b>	<b>1.081,99</b>	<b>3.191,84</b>	<b>895,29</b>	<b>788,50</b>	<b>805,97</b>
<b>n</b>	<b>Totale al netto del Fondo Sanitario e delle entrate vincolate (l - m)</b>	<b>1.054,85</b>	<b>1.041,08</b>	<b>1.011,10</b>	<b>1.008,38</b>	<b>1.012,23</b>
<b>o</b>	<i>Rimborsi e poste correttive delle entrate – f.do garanzia interregionale a debito – sanità (ai sensi Dlgs 56/2000)</i>	0,00	-500,00	-500,00	-500,00	-500,00
<b>p</b>	<i>Mobilità sanitaria extraregionale passiva</i>	-192,51				
	<b>Risorse libere destinate alla Gestione Sanitaria Accentrata</b>	<b>6.923,77</b>	<b>6.923,63</b>	<b>6.922,00</b>	<b>6.922,00</b>	<b>6.958,52</b>

Fonte: P.d.L. n. 36 del 24/04/2018 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2017", P.d.L. n. 37 del 24/04/2018 "Bilancio di Previsione Finanziario. Assestamento", contabilità regionale e P.d.L. n. 26 del 04/06/2018 "Bilancio di Previsione Finanziario 2018 - 2020. Prima variazione".

Note:

a.2: L'accertato 2017 dei tributi destinati al finanziamento della sanità comprende l'intero importo del credito derivante dalla mobilità sanitaria attiva. In spesa (cap/U 26888) è iscritto il debito per mobilità sanitaria passiva;

a.2: A partire dal 2017 una quota del Fondo Sanitario (indicata nei prospetti della Delibera CIPE come "Quota FSN") non è più finanziata dalle entrate tributarie ai sensi del D.Lgs 56/2000, ma pur essendo Fondo Sanitario a tutti gli effetti, è erogata come trasferimento dello Stato e costituisce un'entrata vincolata (Cap/E 22473). Nel 2017 anche la quota premiale è stata attribuita come trasferimento (Cap/E 22474);

*f: Ad oggi non è possibile determinare l'ammontare dell' indebitamento contraibile nel 2021. Per coerenza di esposizione della tabella si è mantenuto costante l'importo iscritto in bilancio di previsione – esercizio 2020.*

*h: L'importo del FCDE del 2017 comprende la sola quota generata dagli accertamenti residui derivanti dalla competenza 2017*

Considerando che le informazioni sull'andamento di molte entrate sono ancora scarse (i dati sono riferibili ai primi mesi del 2018) e che il contesto normativo nazionale e regionale presenta molte incertezze, la tabella precedente illustra l'insieme delle risorse finanziarie regionali per il periodo 2017 – 2021 facendo riferimento al bilancio di previsione vigente. Al fine di rendere il quadro complessivo più esaustivo, ma sempre in un'ottica prudenziale, le entrate sono state allineate agli stanziamenti assestati integrati con le modifiche previste dalla Proposta di Legge n. 26 del 04/06/2018 "Bilancio di Previsione Finanziario 2018 - 2020. Prima Variazione".

Negli approfondimenti che seguiranno sulle entrate tributarie, extratributarie e in conto capitale si darà indicazione delle eventuali modifiche alle previsioni.

Le entrate regionali, con riferimento alla sola competenza pura, attese per il triennio 2019 – 2021 sono sostanzialmente in linea con l'accertato definitivo dell'esercizio 2017 e sono pari, in ciascun esercizio, a oltre 9.300 milioni di euro. Poiché 6.922,00 milioni costituiscono il finanziamento del Fondo Sanitario Regionale, ne consegue che le risorse disponibili per le spese di funzionamento e per le politiche regionali, diverse dalla sanità, si riducono a circa 1,8 miliardi di euro (al netto dell'accantonamento al Fondo Crediti Dubbia Esigibilità ).

Al netto fondo sanitario, le entrate libere previste si attestano su un livello superiore ad 1 miliardo di euro. Le risorse destinate al finanziamento della sanità sono state prudenzialmente allineate alle previsioni del bilancio pluriennale vigente.

Per quanto riguarda la determinazione del Fondo sanitario regionale 2018 lo scenario politico normativo di riferimento è definito dai seguenti atti:

- Patto per la Salute 2014 – 2016 (Intesa Conferenza Stato Regioni n. 82 del 10/07/2014), in particolare art. 1;
- Legge n. 190 del 23/12/2014 (Legge di Stabilità 2015), in particolare art. 1 comma 556 e seguenti;
- Intesa Conferenza Stato Regioni n. 37 del 26/02/2015 e n. 113 del 02/07/2015;
- D.L. n. 78/2015, in particolare art. 9 septies;
- Legge n. 208 del 28/12/2015 (Legge di Stabilità 2016), in particolare art. 1 comma 680;
- Intesa Conferenza Stato Regioni n. 21 dell'11/02/2016;
- Legge n. 232 del 11/12/2016 (Legge di Bilancio 2017);
- D.M. 5 giugno 2017;
- Legge n. 205 del 27/12/2017 (Legge di Bilancio 2018).

Con riferimento agli atti indicati, l'importo destinato al SSN per il 2019 è stato determinato in 114.396 mln di euro, con un incremento rispetto all'anno precedente di circa lo 0,88%.

Considerato che non è stato ancora determinato con esattezza il riparto del fondo sanitario 2018, tenuto conto della comunicazione del Coordinamento della Commissione Salute del 07/02/2018, si ritiene ragionevole stimare il Fondo sanitario regionale per il 2019 pari a 6.976 mln di euro (comprensivo della "Quota FSN", erogata come trasferimento vincolato, stimata in circa 17,48 milioni di euro).

Il Fondo così stimato è stato determinato applicando un incremento di circa il 0,50% rispetto al 2018 (prudenziale rispetto all'incremento nazionale di circa lo 0,88%), stimando in assenza di un Accordo Nazionale, un importo di mobilità sanitaria extraregionale pari a 150 mln.

Tabella 1.2: Entrate tributarie

in milioni di euro

ENTRATE TRIBUTARIE	2017	2018		2019		2020		2021
	Gettito accertato da rendiconto	Bilancio Previsione vigente (2018 – 2020)	Aggiornamento previsioni entrata	Bilancio Previsione vigente (2018 – 2020)	Aggiornamento previsioni entrata	Bilancio Previsione vigente (2018 – 2020)	Aggiornamento previsioni entrata	Previsioni entrata
		Stanziamen- to assestato integrato		Stanziamen- to assestato integrato		Stanziamen- to assestato integrato		
Imposte e tasse e proventi assimilati + Fondi perequativi	704,29	755,10	750,94	757,23	761,18	760,23	764,18	764,18
Tributi riscossi a seguito di attività di verifica e controllo (attività di accertamento+ruoli coattivi)	209,46	252,02	252,02	225,31	225,31	224,71	224,71	224,71
Tributi e Fondi Perequativi destinati al finanziamento della sanità	7.116,27	6.923,63	6.929,83	6.922,00	6.958,53	6.922,00	6.958,53	6.958,53
Compartecipazioni di tributi	459,33	428,45	428,45	428,43	428,43	428,45	428,45	428,45
<b>Totale complessivo</b>	<b>8.489,35</b>	<b>8.359,20</b>	<b>8.361,24</b>	<b>8.332,97</b>	<b>8.373,45</b>	<b>8.335,39</b>	<b>8.375,87</b>	<b>8.375,87</b>

Fonte: P.d.L. n. 36 del 24/04/2018 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2018", P.d.L. n. 37 "Bilancio di Previsione Finanziario 2018 - 2020. Assestamento" del 24/04/2018, Contabilità regionale, P.d.L. n. 26 del 04/06/2018 "Bilancio di Previsione Finanziario 2018 - 2020. Prima variazione" e stime Settore Politiche Fiscali e Riscossione.

Note:

1) Fra le "Imposte e tasse e proventi assimilati" sono comprese:

- la *tassa automobilistica non sanità al netto della quota da riversare all'Erario per un importo pari a 17.300.000,00 (Cap/U 73038)*;

- il *contributo istituito con articolo 8, comma 13-duodecies del D.L 78/2015 convertito con modificazioni con legge n. 125/2015 quale parziale compensazione del minor gettito delle manovre regionali IRAP causato dall'esclusione dalla base imponibile IRAP della componente "costo del lavoro"*.

2) Con riferimento alla voce "Tributi e Fondi Perequativi destinati al finanziamento della sanità", l'accertato 2017 comprende l'intero credito relativo alla mobilità sanitaria, mentre il debito è iscritto in spesa per un importo pari a euro 192.513.478,00 (cap/U 26888). Le previsioni degli anni successivi riportano il credito netto.

I tributi e le compartecipazioni tributarie rappresentano la voce più rilevante delle entrate regionali. Il prospetto sopra riportato mostra il quadro generale delle risorse finanziarie previste per lo svolgimento delle attività regionali programmate nel triennio 2019 – 2021.

Con l'aggiornamento del presente DEFR, le previsioni 2018 delle entrate tributarie stimate per la parte ordinaria risultano essere sostanzialmente in linea con il bilancio pluriennale vigente.

La lieve riduzione sulla parte tributaria è dovuta principalmente alla stima MEF relativa alle manovre regionali IRAP che, nell'aggiornamento del dicembre 2017 è in diminuzione rispetto a quanto presente in bilancio.

Si evidenzia che la previsione di gettito relativa alla riscossione da contrasto all'evasione ed in particolare da ruoli coattivi, ancorché sia stata mantenuta allineata con quella del bilancio di previsione, potrà subire delle diminuzioni anche importanti a seguito della definizione agevolata di cui Decreto legge n. 148/2017, convertito con modificazioni dalla Legge n. 172/2017 (rottamazione delle cartelle), al momento non quantificabili.

Inoltre, al fine di agevolare la comprensione del prospetto, si riportano le seguenti precisazioni:

- 1) le previsioni relative ai tributi riscossi a seguito di attività di verifica e controllo, per la parte riferita alle iscrizioni a ruolo, la previsione è indicata al lordo del relativo FCDE ;
- 2) le previsioni inerenti la tassa automobilistica sono riportate al netto della quota di spettanza erariale;
- 3) il totale complessivo del gettito accertato da rendiconto 2017 comprende l'intero credito relativo alla mobilità sanitaria, mentre il debito è iscritto in spesa per un importo pari a 192.513.478,00 (cap/U 26888). Le previsioni degli anni successivi riportano il credito netto.

## Le entrate extra - tributarie

Le entrate derivanti dalla gestione delle attività regionali diverse da quelle tributarie sono attese sostanzialmente stabili. Nella tabella che segue, oltre alle previsioni di stanziamento assestato, comprensivo delle eventuali modifiche introdotte con la legge di variazione, è riportato un aggiornamento delle stime per gli esercizi dal 2018 al 2021.

Tabella 1.3: Entrate extra-tributarie

in milioni di euro

Entrata	2017	2018		2019		2020		2021
	Accertato da rendiconto (P.d.L. n. 36 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2017" del 24/04/2018) - competenza pura	Bilancio di previsione 2018 - 2020 - Stanziamento assestato integrato	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2018 - 2020 - Stanziamento assestato integrato	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2018 - 2020 - Stanziamento assestato integrato	Aggiornamento Previsioni	Previsioni
Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	42,37	34,58	34,59	34,00	33,89	34,00	33,89	33,89
Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	3,82	3,04	3,13	3,04	3,04	3,04	3,04	3,04
Interessi attivi	3,94	0,68	1,03	0,68	0,68	0,68	0,68	0,68
Altre entrate da redditi di capitale	4,06	0,20	0,20	0,20	0,20	0,20	0,20	0,20
Rimborsi ed altre entrate correnti	44,86	8,17	8,35	5,69	5,69	5,46	5,46	5,46
<b>Totale entrate extratributarie</b>	<b>99,05</b>	<b>46,67</b>	<b>47,30</b>	<b>43,61</b>	<b>43,50</b>	<b>43,38</b>	<b>43,27</b>	<b>43,27</b>

Fonte: P.d.L. n. 36 del 24/04/2018 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2017"; P.d.L. n. 37 "Bilancio di Previsione finanziario 2018 - 2020. Assestamento", contabilità regionale, P.d.L. n. 26 del 04/06/2018 "Bilancio di Previsione Finanziario: Prima Variazione" e nuove stime effettuate dai settori competenti.

Note:

1) Gli importi della tabella precedente sono tutti al lordo dell'accantonamento a FCDE;

2) L'aggiornamento delle previsioni è stato ottenuto adeguando le entrate libere all'accertato in caso di sfioramento dello stanziamento iniziale con l'eccezione dei proventi derivanti dalla gestione dei beni che sono stati adeguati con le stime pervenute dai settori competenti.

Analogamente le entrate vincolate sono state allineate allo stanziamento assestato presente in bilancio alla data di estrazione dei dati (06/06/2018).

Le entrate extratributarie rappresentano un insieme di introiti dalla natura eterogenea che comprende sia entrate ricorrenti dell'ente quali i proventi derivanti dalla gestione dei beni, sia non ricorrenti come, per esempio, i proventi derivanti dalla repressione delle irregolarità e degli illeciti. Ad essi si aggiungono delle entrate di natura straordinaria quali i rimborsi e recuperi.

Nel triennio 2019 – 2021 queste entrate sono quantificate, per ogni esercizio, in circa 43 milioni di euro, risultando in linea con quanto iscritto nel bilancio vigente. Rispetto al totale complessivo dell'accertato del Titolo III, evidenziato dal Rendiconto Generale per l'esercizio 2017 (99,05 mln. di euro), le previsioni risultano notevolmente inferiori, proprio in virtù della loro natura. In particolare, poiché la componente "Rimborsi e recuperi" presenta notevoli oscillazioni fra un esercizio e l'altro, la valorizzazione della sua previsione è stata mantenuta al livello minimo riscontrato negli ultimi anni: dai 44,86 milioni accertati nel 2017 si passa a circa 5 milioni previsti nel triennio 2019 – 2021.

Fra le entrate extratributarie sono comprese le risorse derivanti dalla gestione del patrimonio regionale: sono previsti incassi da concessioni e locazioni per circa 2 milioni e da dividendi su partecipazioni azionarie per 0,20 milioni.

Una delle componenti principali delle risorse di natura extratributarie è rappresentata dai proventi per canoni sulle concessioni del demanio idrico (acquisiti dalla Regione Toscana con la L.R. 22/2015 e disciplinati dalla L.R. 80/2016 e dagli specifici regolamenti) per i quali è prevista un'entrata di circa 18,6



milioni di euro sia per il 2018 che e per gli anni successivi. Si tratta di stime sostanzialmente in linea con gli accertamenti registrati nel 2017 (19,44 milioni).

### Entrate in conto capitale

Le entrate in conto capitale, nel triennio 2019– 2021, sono stimate pari a circa 215 milioni nel 2019 e poi in diminuzione nel 2020 e nel 2021 (194 milioni). Questo soprattutto per il calo dei “contributi agli investimenti” che nel triennio si riducono dai 211,18 milioni del 2019 ai 192,80 milioni del 2020 e del 2021. La maggior parte dei contributi agli investimenti è rappresentata da risorse vincolate da destinare al finanziamento di progetti comunitari sia nel 2019 (170,05 milioni di euro) che negli esercizi successivi (174,54 mln. sia nel 2020 che nel 2021).

Tutte le altre entrate in conto capitale dovrebbero mantenersi sostanzialmente stabili con la sola eccezione di quelle derivanti dalla dismissione di parte del patrimonio regionale che passano dai 3,16 milioni di euro del 2019 ai 1,15 milioni del 2020 e del 2021.

Tabella 1.4: Entrate in c/capitale

in milioni di euro

Entrata	2017	2018		2019		2020		2021
	Accertato da rendiconto (P.d.L. n. 36 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2017" del 24/04/2018) - Competenza pura	Bilancio di previsione 2018 – 2020 – Stanziamento assestato integrato	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2018 – 2020 – Stanziamento assestato integrato	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2018 – 2020 – Stanziamento assestato integrato	Aggiornamento Previsioni	Previsioni
Contributi agli investimenti	156,03	344,05	344,05	211,18	211,18	192,80	192,80	192,80
Altri trasferimenti in conto capitale	0,14	0,08	0,08	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	3,97	14,21	14,21	3,20	3,16	1,20	1,15	1,15
Altre entrate in conto capitale	37,81	2,73	3,96	0,23	0,28	0,00	0,06	0,06
<b>Totale entrate in c/capitale</b>	<b>197,95</b>	<b>361,07</b>	<b>362,30</b>	<b>214,61</b>	<b>214,62</b>	<b>194,00</b>	<b>194,01</b>	<b>194,01</b>

Fonte: P.d.L. n. 36 del 24/04/2018 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2017"; P.d.L. n. 37 del 24/04/2018 "Bilancio di Previsione Finanziario 2018 - 2020. Assestamento"; contabilità regionale, P.D.L. n. 26 del 04/06/2018 "Bilancio di Previsione Finanziario 2018 - 2020. Prima variazione" e nuove stime effettuate dai settori competenti.

Note:

1) Gli importi della tabella precedente sono tutti al lordo dell'accantonamento a FCDE;

2) L'aggiornamento delle previsioni è stato ottenuto adeguando le entrate libere all'accertato in caso di sfioramento dello stanziamento iniziale con l'eccezione dei proventi derivanti dalla gestione dei beni che sono stati adeguati con le stime pervenute dai settori competenti. Analogamente le entrate vincolate sono state allineate allo stanziamento assestato presente in bilancio alla data di estrazione dei dati (06/06/2018).

## 2. La spesa regionale

Nella tabella seguente è riassunto il quadro delle risorse finanziarie previste per il 2019 dalla legge di bilancio di previsione aggiornati agli importi derivanti dalla prima legge di variazione 2018-2020, articolate per Missioni e Programmi (D.Lgs 118/2011) e per fonte di finanziamento. Gli importi sono calcolati al netto delle reimputazioni e del riaccertamento residui.

Tabella 2.1 - Previsioni di spesa al 2019  
euro

importi in milioni di

missione	programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR- FEAMP	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
Componente passiva di amministrazione	Componente passiva di amministrazione	2,9					16,9	19,8
<b>TOTALE</b>		<b>2,9</b>					<b>16,9</b>	<b>19,8</b>
Servizi istituzionali, generali e di gestione	Organi istituzionali	40,9					0,0	40,9
	Segreteria generale	23,9		0,1			0,0	24,0
	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	34,1					0,0	34,1
	Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	30,7					0,0	30,7
	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	1,9						1,9
	Ufficio tecnico	3,2					0,0	3,2
	Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	0,5						0,5
	Statistica e sistemi informativi	29,8					0,1	29,9
	Risorse umane	74,7	0,0	0,0	0,1		0,8	75,6
	Altri servizi generali	3,9					0,0	3,9
	Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione (solo per le Regioni)	0,0	0,0			0,0		0,0
<b>TOTALE</b>		<b>243,5</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>1,0</b>	<b>244,7</b>
Giustizia	Politica regionale unitaria per la giustizia (solo per le Regioni)		0,0					0,0
<b>TOTALE</b>			<b>0,0</b>					<b>0,0</b>
Ordine pubblico e sicurezza	Sistema integrato di sicurezza urbana	1,1						1,1
<b>TOTALE</b>		<b>1,1</b>						<b>1,1</b>
Istruzione e diritto allo studio	Istruzione prescolastica	0,0					0,0	0,0

missione	programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR- FEAMP	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
	Altri ordini di istruzione non universitaria	2,9					3,1	6,0
	Edilizia scolastica (solo per le Regioni)	0,0					0,0	0,0
	Istruzione universitaria	14,4			0,0		0,0	14,4
	Istruzione tecnica superiore						0,0	0,0
	Servizi ausiliari all'istruzione	0,0					0,0	0,0
	Diritto allo studio	0,0						0,0
	Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio (solo per le Regioni)	0,6	0,0		8,6		0,0	9,2
<b>TOTALE</b>		<b>17,8</b>	<b>0,0</b>		<b>8,7</b>		<b>3,1</b>	<b>29,6</b>
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	Valorizzazione dei beni di interesse storico	0,0					0,0	0,0
	Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	7,5		0,0			0,0	7,6
	Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali (solo per le Regioni)		0,0	10,2		0,0		10,2
<b>TOTALE</b>		<b>7,5</b>	<b>0,0</b>	<b>10,2</b>		<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>17,7</b>
Politiche giovanili, sport e tempo libero	Sport e tempo libero	0,1						0,1
	Giovani	2,0					0,2	2,2
<b>TOTALE</b>		<b>2,1</b>					<b>0,2</b>	<b>2,2</b>
Turismo	Sviluppo e la valorizzazione del turismo	1,8					0,4	2,2
	Politica regionale unitaria per il turismo (solo per le Regioni)		0,0	2,7		0,0	0,0	2,7
<b>TOTALE</b>		<b>1,8</b>	<b>0,0</b>	<b>2,7</b>		<b>0,0</b>	<b>0,4</b>	<b>4,9</b>
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	Urbanistica e assetto del territorio	3,1					0,0	3,1

missione	programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR- FEAMP	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
	Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	0,7					11,9	12,6
	Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa (solo per le Regioni)			0,0				0,0
<b>TOTALE</b>		<b>3,8</b>		<b>0,0</b>			<b>11,9</b>	<b>15,7</b>
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Difesa del suolo	37,1		0,1			12,0	49,2
	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	1,3	9,4	0,0			5,0	15,7
	Rifiuti	4,0		0,0			2,2	6,2
	Servizio idrico integrato	0,0					0,0	0,0
	Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	3,5				0,3	0,6	4,4
	Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	0,3					0,2	0,4
	Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	0,0					0,0	0,0
	Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	2,6					0,1	2,7
	Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente (solo per le Regioni)	0,3	0,0	0,0		0,1		0,4
<b>TOTALE</b>		<b>49,2</b>	<b>9,4</b>	<b>0,1</b>		<b>0,3</b>	<b>20,0</b>	<b>79,1</b>
Trasporti e diritto alla mobilità	Trasporto ferroviario	134,5	1,2				152,2	287,9
	Trasporto pubblico locale	32,8					302,9	335,7
	Trasporto per vie d'acqua	15,1					13,0	28,1
	Altre modalità di trasporto	1,2		1,5			0,0	2,8
	Viabilità e infrastrutture stradali	15,4					0,0	15,4

missione	programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR- FEAMP	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
	Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità (solo per le Regioni)	1,2	0,0	5,3			0,0	6,4
<b>TOTALE</b>		<b>200,2</b>	<b>1,2</b>	<b>6,8</b>			<b>468,1</b>	<b>676,4</b>
Soccorso civile	Sistema di protezione civile	3,9					0,0	3,9
	Interventi a seguito di calamità naturali	0,0					0,0	0,0
	Politica regionale unitaria per il soccorso e la protezione civile (solo per le Regioni)	1,5						1,5
<b>TOTALE</b>		<b>5,3</b>					<b>0,0</b>	<b>5,4</b>
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	0,1					0,1	0,2
	Interventi per la disabilità	0,7					0,0	0,7
	Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	1,4			0,1		0,0	1,5
	Interventi per le famiglie	1,0					0,0	1,0
	Interventi per il diritto alla casa	0,0					0,0	0,0
	Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali	2,5			0,0		0,0	2,5
	Cooperazione e associazionismo	0,1					0,0	0,1
	Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	0,0		11,8	47,7	0,0	0,0	59,5
<b>TOTALE</b>		<b>5,8</b>		<b>11,8</b>	<b>47,8</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>65,5</b>
Tutela della salute	Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	6.859,0					0,0	6.859,0
	Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	0,9					0,0	0,9

missione	programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR- FEAMP	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
	Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	0,0						0,0
	Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	4,4					10,7	15,1
	Servizio sanitario regionale - restituzione maggiori gettiti SSN	500,0						500,0
	Ulteriori spese in materia sanitaria	3,7					0,1	3,8
	Politica regionale unitaria per la tutela della salute (solo per le Regioni)	0,4	0,0					0,4
<b>TOTALE</b>		<b>7.368,4</b>	<b>0,0</b>				<b>10,8</b>	<b>7.379,2</b>
Sviluppo economico e competitività	Industria, PMI e Artigianato	1,1		0,0			0,0	1,1
	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	0,0					0,0	0,0
	Ricerca e innovazione	21,0		0,0		1,0	0,5	22,5
	Reti e altri servizi di pubblica utilità	0,0						0,0
	Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	0,6	4,6	106,5	0,1	0,2	0,0	112,0
<b>TOTALE</b>		<b>22,7</b>	<b>4,6</b>	<b>106,5</b>	<b>0,1</b>	<b>1,2</b>	<b>0,5</b>	<b>135,6</b>
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	0,0			0,1		2,6	2,7
	Formazione professionale	0,1			33,3		14,9	48,3
	Sostegno all'occupazione	0,7		0,0	0,1		0,0	0,8
	Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	9,1		0,0	100,5		0,0	109,6
<b>TOTALE</b>		<b>9,9</b>		<b>0,0</b>	<b>133,9</b>		<b>17,5</b>	<b>161,4</b>

missione	programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR- FEAMP	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	9,0	0,0			0,2	0,3	9,5
	Caccia e pesca	0,1					0,0	0,1
	Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	14,1		0,1		26,8	0,0	41,0
<b>TOTALE</b>		<b>23,2</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>		<b>26,9</b>	<b>0,3</b>	<b>50,5</b>
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	Fonti energetiche	8,0					0,0	8,0
	Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche (solo per le Regioni)	0,0		32,9		0,0		32,9
<b>TOTALE</b>		<b>8,0</b>		<b>32,9</b>		<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>40,9</b>
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	2,1					0,0	2,1
	Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali (solo per le Regioni)			5,3		0,0		5,3
<b>TOTALE</b>		<b>2,1</b>		<b>5,3</b>		<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>7,4</b>
Relazioni internazionali	Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	0,7		0,1			0,0	0,8
	Cooperazione territoriale (solo per le Regioni)	0,0		54,3			0,0	54,3
<b>TOTALE</b>		<b>0,7</b>		<b>54,4</b>			<b>0,0</b>	<b>55,2</b>
Fondi e accantonamenti	Fondo di riserva	16,4						16,4
	Fondo crediti di dubbia esigibilità	121,5					0,0	121,5
	Altri fondi	245,6					594,1	839,7
<b>TOTALE</b>		<b>383,5</b>					<b>594,1</b>	<b>977,6</b>

missione	programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR- FEAMP	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
Debito pubblico	Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	54,7					0,3	55,0
	Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	91,9					5,4	97,3
<b>TOTALE</b>		<b>146,6</b>					<b>5,7</b>	<b>152,3</b>
Anticipazioni finanziarie	Restituzione anticipazioni di tesoreria	0,0					0,0	0,0
<b>TOTALE</b>		<b>0,0</b>					<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
Servizi per conto terzi	Servizi per conto terzi - Partite di giro			0,0			0,0	0,0
	Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale						0,0	0,0
<b>TOTALE</b>				<b>0,0</b>			<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>		<b>8.506,2</b>	<b>15,3</b>	<b>231,0</b>	<b>190,6</b>	<b>28,5</b>	<b>1.150,6</b>	<b>10.122,0</b>

### 3. L'indebitamento regionale e gli obiettivi programmatici di riduzione del debito

#### *Il quadro normativo.*

Per il ricorso all'indebitamento le Regioni sono tenute al rispetto di quanto previsto dalle disposizioni vigenti in materia ed in particolare dagli articoli 81 e 119 della Costituzione, dall'art. 3, comma 16 della L. 350/2003 e, a decorrere dal 1° gennaio 2016, dagli articoli 9 e 10 della L. 24 dicembre 2012, n. 243 recante disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio previsto dall'art. 81 della Costituzione. Per il ricorso all'indebitamento dovranno essere inoltre rispettate anche le ulteriori condizioni previste dall'art. 62 del D.Lgs. 118/2011, come modificato dal D.Lgs. 126/2014.

Secondo il combinato disposto degli art. 9 e 10 della Legge 243/2012, nel testo vigente fino a giugno 2016, a partire dall'anno 2016, era previsto che la conclusione delle operazioni di indebitamento doveva avvenire nel rispetto dei seguenti vincoli:

- il piano di ammortamento del finanziamento dovrà avere una durata non superiore alla vita utile dell'investimento per cui viene contratto l'indebitamento;
- le operazioni di indebitamento dovranno essere effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento:
  - a. *un saldo non negativo in termini di competenza e di cassa tra entrate finali e spese finali per il complesso* degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione;
  - b. *un saldo non negativo in termini di competenza e di cassa tra entrate correnti e spese correnti* incluse le quote capitale delle rate di ammortamento dei prestiti;



- l'ammontare del nuovo indebitamento non deve essere superiore all'ammontare della spesa effettuata nell'anno per il rimborso dei prestiti, quale risulta dal proprio bilancio di previsione.

Con la Legge 12 agosto 2016, n. 164 recante "modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243 in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali, sono stati modificati gli articoli 9 e 10 e se, da un lato, è stato confermato l'obbligo di effettuare le operazioni di indebitamento contestualmente all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile degli investimenti da realizzare, dall'altro, è stata invece introdotta la previsione secondo cui **le operazioni di indebitamento e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo degli avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti debbono essere effettuate sulla base di apposite intese regionali che garantiscano, per l'anno di riferimento, un saldo non negativo tra entrate finali e spese finali, esclusivamente in termini di competenza.** L'art. 10 della Legge 24 dicembre 2012 n. 243 stabilisce poi che le operazioni non soddisfatte dalle intese possono essere comunque effettuate sulla base di **patti di solidarietà nazionali.**

I criteri e le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al sopra citato articolo 10 sono stati disciplinati, dapprima con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.) 21 febbraio 2017, n. 21 (Regolamento recante criteri e modalità di attuazione dell'art. 10, comma 5, della L. 243/2012 in materia di ricorso all'indebitamento da parte delle Regioni e degli enti locali, ivi incluse le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano) e successivamente con il D.P.C.M. 23 aprile 2018, n. 67 (Regolamento recante modifiche al D.P.C.M. 21 febbraio 2017, n. 21).

Con il D.P.C.M. 21/2/2017, n. 21, in particolare, è previsto quanto segue:

- *le intese regionali* disciplinano le operazioni di investimento realizzate attraverso il ricorso all'indebitamento oppure mediante l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti. Dette operazioni, per ciascun anno di riferimento, debbono assicurare il rispetto del saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali (sia in sede di bilancio di previsione sia in sede di rendiconto);

- *i patti di solidarietà nazionale* disciplinano invece le operazioni di investimento realizzate attraverso il ricorso all'indebitamento oppure mediante l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti che non siano soddisfatte dalle intese regionali. Dette operazioni concluse nell'ambito dei patti di solidarietà nazionali debbono poi assicurare, come nel caso delle intese regionali, per ciascun anno di riferimento, il rispetto del saldo non negativo, in termini di competenza, tra entrate finali e spese finali (sia in sede di bilancio di previsione sia in sede di rendiconto).

Il predetto D.P.C.M. ha disciplinato, in dettaglio, le modalità di conclusione delle intese (art. 2 del DPCM), nonché i patti di solidarietà nazionale (art. 4 del DPCM).

L'art. 2 del DPCM sopra citato ha previsto inoltre la facoltà – ma non l'obbligo –, per le Regioni, di cedere spazi finanziari ad altri enti, finalizzati ad investimenti da realizzare mediante il ricorso all'indebitamento oppure mediante l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti.

Nello specifico, la Regione Toscana non ha esercitato la facoltà di cedere tali spazi finanziari.

Con il successivo D.P.C.M. 23 aprile 2018, n. 67 che entra in vigore il 28 giugno 2018, è stato sostituito interamente l'art. 3 del precedente DPCM n. 21 del 21 febbraio 2017, introducendo, con tale modifica, l'Osservatorio per il monitoraggio delle intese regionali. Compito di detto Osservatorio nazionale è quello monitorare gli esiti delle intese regionali e verificare il pieno utilizzo degli spazi finanziari finalizzati alla realizzazione degli investimenti pubblici e al fine di favorire il pieno utilizzo degli spazi finanziari finalizzati alla realizzazione degli investimenti da parte degli enti territoriali, l'Osservatorio può elaborare principi generali e strategie e, a anche mediante accordi (art. 3, comma 22 DPCM 21/2/2017, n. 21 come sostituito dal DPCM 23/4/2018, n. 67):

- a) promuove iniziative per la realizzazione di una stretta sinergia tra Governo, regioni ed enti locali del proprio territorio finalizzata al rilancio degli investimenti;
- b) promuove programmi specifici di formazione destinati agli enti territoriali;

- c) assicura lo scambio di esperienze e la diffusione delle informazioni con le regioni, gli enti locali e le altre istituzioni interessate anche attraverso pubblicazioni e convegni di approfondimento;
- d) adotta programmi di sensibilizzazione delle amministrazioni dello Stato, degli enti territoriali e delle associazioni rappresentative degli enti territoriali al fine di favorire il pieno utilizzo degli spazi finanziari per investimenti.

#### *Informazioni sul debito regionale in ammortamento*

Relativamente al debito regionale in essere si forniscono le seguenti informazioni:

- **Consistenza del debito e relativa variazione nell'esercizio 2017 secondo le risultanze dell'ultimo rendiconto (in corso di approvazione):** Al 31/12/2017 l'indebitamento complessivo della Regione, con oneri a proprio carico, è risultato pari a Euro 1.917,83 milioni, in aumento dell'importo di Euro 25,18 milioni rispetto all'ammontare del debito in essere alla fine dell'esercizio precedente (pari a Euro 1,892,65 milioni).

L'incremento della consistenza dell'indebitamento regionale per l'importo di Euro 25,18 mln. è stata determinata, nell'anno 2017, dalle seguenti variazioni:

- variazione in diminuzione dell'importo di Euro 88,45 milioni, per effetto del rimborso, nel corso dell'anno 2017, delle quote capitale sul debito in ammortamento;
- variazione in aumento dell'importo di Euro 113,63 mln., a seguito della contrazione di nuovo indebitamento.

Quest'ultimo incremento tiene conto del fatto che la richiesta di somministrazione comprende la quota non richiesta nell'anno 2016 a copertura delle spese di investimento.

Dal confronto tra il debito rimborsato ed il debito contratto nel biennio 2016-2017 riportato nella seguente tabella emerge infatti, nel biennio, una complessiva riduzione dell'indebitamento pari a circa Euro 50 mln.

*Tabella di confronto tra debito rimborsato nel biennio 2016-2017 e del nuovo debito contratto nel biennio 2016-2017.*

esercizio	2016	2017	Totale, Euro
Ammontare complessivo quote capitale di debito rimborsate nell'anno (a)	89.268.803,53	88.452.259,78	177.721.063,31
Ammontare del nuovo indebitamento contratto nell'anno (b)	14.236.383,99	113.625.719,54	127.862.103,53
Differenza complessiva tra ammontare delle quote capitale di debito rimborsato nell'anno e del nuovo indebitamento contratto nell'anno (a-b) = Euro	75.032.419,54	-25.173.459,76	49.858.959,78

#### **- Altre informazioni finanziarie sul debito in ammortamento.**

- Il debito complessivo di Euro 1.917,83 milioni corrisponde all'1,705% del Prodotto Interno Lordo regionale della Toscana (anno 2016), quale risulta dalla banca dati i.Stat, sezione "conti e aggregati economici territoriali/Toscana", disponibile sul sito [www.istat.it](http://www.istat.it);
- Il debito regionale al 31/12/2017 corrisponde ad un debito pro-capite, sulla base della popolazione residente nel territorio regionale di Euro 512,46;

- il debito regionale in essere al 31/12/2017 è rappresentato da mutui, nella misura del 41,37% (pari a Euro 793,21 mln.), da prestiti obbligazionari, nella misura del 14,73% (pari a Euro 282,63 mln.) e da anticipazioni di liquidità di cui agli artt. 2 e 3 del D.L. 35/2013 convertito dalla L. 64/2013 nella misura del 43,89% (pari a Euro 842,00 mln.);
- tenuto conto della tipologia di tasso, il 20,20% del debito regionale è regolato a tasso variabile; il 4,73% è regolato a tasso variabile strutturato, mentre il 75,07% è regolato a tasso fisso. Inoltre, il 46,50% del debito regionale a tasso variabile è assistito da swap su tassi d'interesse;
- considerando sia il debito regolato a tasso variabile sia il debito regolato a tasso fisso e senza tenere conto degli swap, il tasso d'interesse medio pagato nell'anno 2017 sarebbe stato pari al 2,265%. Tenuto conto invece degli swap, il tasso d'interesse medio pagato nell'anno 2017 in relazione all'intero debito regionale risulta pari al 2,808%.

#### *La gestione dell'indebitamento relativa all'esercizio 2017.*

L'importo complessivo di Euro 113,63 mln. a titolo di nuovo indebitamento contratto nell'anno 2017 deriva dalla presentazione delle seguenti domande di erogazione, avvenuta nell'ambito di prestiti a erogazione multipla contrattualizzati nell'anno 2016:

- domanda di erogazione dell'importo di Euro 22,984 mln., quale seconda tranche del prestito a erogazione multipla contrattualizzato con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., fino all'importo complessivo di Euro 86,5 mln.;
- domanda di erogazione dell'importo di Euro 90,642 mln., quale prima erogazione a valere di un prestito a erogazione multipla contrattualizzato con Banca Europea per gli Investimenti, fino all'importo complessivo di Euro 149,5 mln.

Per il ricorso all'indebitamento nell'anno 2017 è dunque proseguito un percorso avviato nell'anno 2016 che ha visto l'utilizzo di forme flessibili di finanziamento finalizzate ad assicurare la copertura finanziaria della spesa regionale per investimenti pubblici, sostenuta sulla base degli stati di avanzamento dei lavori di realizzazione degli interventi.

Entrambe le erogazioni richieste saranno rimborsate con piani di rimborso a tasso fisso, di durata ventennale, sostanzialmente in coerenza con la vita utile degli investimenti pubblici realizzati con dette erogazioni. In particolare gli interventi finanziati che sono in corso di realizzazione sono i seguenti:

- infrastrutture stradali, ferroviarie e portuali;
- interventi di difesa del suolo da rischi di dissesto idrogeologico;
- interventi nel settore dell'edilizia scolastica (costruzione di nuove scuole, ristrutturazione di scuole esistenti, adeguamento degli edifici scolastici a fronte di rischi sismici, adeguamenti per efficienza energetica, ecc...);
- infrastrutture a supporto degli insediamenti produttivi;
- ecc...

Si evidenzia infine che i contratti di prestito attualmente in essere con le controparti CDP SPA e BEI permettono la presentazione di domande di erogazione fino alla concorrenza delle somme messe a disposizione, entro la fine dell'anno 2019.

#### *Gli obiettivi programmatici di riduzione del debito*

Nell'esercizio 2019 la Regione Toscana è intenzionata a contenere la contrazione del proprio indebitamento entro il limite massimo dell'ammontare delle quote di capitale che verranno rimborsate nel corso di tale esercizio.

### 3. La manovra per il 2019

#### 1. La manovra per il 2019

Il Documento di Economia e Finanza (DEF), predisposto dal precedente Governo Gentiloni a fine aprile scorso, si è limitato all'aggiornamento delle previsioni macroeconomiche, e non riporta invece il quadro programmatico, rinviato in attesa della costituzione del Governo a seguito delle elezioni. Il quadro macroeconomico è impostato su una crescita moderata del PIL, con una tendenza a un lieve rallentamento a causa degli aumentati rischi di instabilità globale. A legislazione vigente, tale DEF stima una riduzione del deficit pubblico (indebitamento netto della PA) nella misura dello 0,6%, pari a circa 10 mld euro e del rapporto debito/PIL, tenuto conto anche dell'aumento automatico delle imposte (IVA e accise carburanti) già definito dalle manovre finanziarie precedenti. Al DEF è allegato il PNR (Programma nazionale di riforme), a cui hanno contribuito anche le Regioni, segnalando i loro contributi ai principali assi di intervento pubblico.

Il DEF non definisce inoltre, e questo è l'elemento più rilevante per il DEF regionale, il contributo delle Regioni all'equilibrio di finanza pubblica. Non si ricavano pertanto elementi utili ad impostare la prossima manovra finanziaria regionale. A questo scopo è necessario attendere l'aggiornamento del DEF a Settembre e soprattutto la legge di Bilancio dello Stato a Ottobre, a ridosso dei termini di predisposizione della legge di stabilità e di bilancio regionale.

Le risoluzioni approvate da Camera e Senato il 19 Giugno scorso, prendono atto del DEF ed impegnano il Governo, tra l'altro, a presentare al Consiglio Europeo di fine Giugno un aggiornamento del Programma di Stabilità e del PNR coerente col programma di Governo e ad assumere tutte le iniziative per il disinnescamento dell'aumento delle aliquote IVA e delle accise su carburanti. Anche dall'esame delle risoluzioni non si ricavano elementi utili per valutare l'impatto del DEF sulla finanza regionale. Al momento della redazione del documento non risulta ancora l'aggiornamento richiesto dalle risoluzioni parlamentari.

In assenza di aggiornamenti, pertanto, la valutazione del quadro di finanza regionale è effettuata sulla base delle leggi di bilancio dello Stato vigenti, ed in particolare in base alla legge 205 del 27 dicembre 2017 (manovra di bilancio dello Stato per il 2018). L'effetto sulla Regione Toscana per il 2019, come quota del contributo di finanza pubblica a carico delle regioni a statuto ordinario (le più colpite dalla manovra, è stimato in riduzione di 195 milioni di euro, sia in termini di minori trasferimenti statali (con miglioramento del "saldo netto da finanziare" del bilancio dello Stato), sia in termini di indebitamento netto della Pubblica Amministrazione (con effetto di avanzo di bilancio imputato al bilancio regionale).

La manovra dello Stato incide in modo rilevante e grave sulla capacità di spesa delle Regioni e della Toscana in particolare, determinando la contrazione sia delle spese correnti sia di quelle per investimento, comprimendo quasi completamente i programmi di spesa non strettamente obbligatori.

All'impatto della manovra di finanza pubblica si aggiungono altri elementi con segno negativo per il bilancio regionale 2019, nel confronto con la capacità di spesa assestata del 2018:

- la riduzione, per circa 20 milioni di euro, dei gettiti previsti dal recupero di evasione su tributi regionali, Irap e addizionale all'Irpef dovuta in particolare all'applicazione del provvedimento relativo alla "rottamazione delle cartelle" che ha determinato un incremento del gettito tributario 2018 a scapito di quello delle annualità successive;
- la riduzione di circa 10 milioni di entrate derivanti da alienazioni immobiliari (nel 2018 sono previste negli stanziamenti a bilancio entrate straordinarie non replicabili negli anni successivi);
- una minore disponibilità di risorse regionali libere per circa 40 milioni euro derivante dall'aver posto a carico del bilancio regionale oneri finanziari sul debito (relativi a mutui per investimenti in sanità) che nel bilancio previsione 2018 gravavano sul fondo sanitario.

L'impatto della manovra e gli elementi sopra descritti hanno ridotto il volume delle risorse disponibili 2019 rispetto al 2018 di circa 265 mln euro. Ciò ha condizionato la predisposizione del vigente bilancio di previsione 2018-2020 che, in relazione al biennio 2019-2020, per esigenze di quadratura finanziaria complessiva e di coerenza rispetto ai vincoli di finanza pubblica, ha sacrificato il finanziamento delle politiche di spesa discrezionali (e in parte minore anche delle politiche di spesa rigida) e si è limitato a garantire la copertura finanziaria delle spese di funzionamento, degli oneri finanziari sul debito, del trasporto pubblico locale, del cofinanziamento regionale alla programmazione UE e degli impegni di spesa assunti negli esercizi precedenti ed aventi un impatto sul 2019.

La Conferenza delle Regioni è già al lavoro per proporre al Governo, sia in sede di emanazione di decreti legge in estate sia nella manovra di bilancio in autunno, un ventaglio di proposte miranti a salvaguardare, in primo luogo, investimenti, politiche sociali e trasporto pubblico locale, nonché a stabilizzare la crescita del Fondo Sanitario Nazionale in rapporto al PIL per garantire i nuovi LEA. Gli effetti della proposta delle Regioni non sono tuttavia al momento tecnicamente valutabili.

La tabella che segue riporta il volume delle risorse finanziarie complessivamente stanziati dal BP 2019 assestato, coerentemente con gli obiettivi di finanza pubblica e con l'impostazione sopra descritta.

Tabella 1.1 - Quadro riepilogativo entrate/spese 2019

<b>ENTRATE (TIPO STANZIAMENTO "PURA") ANNUALITA' 2019 BILANCIO 2018/2020 STANZIAMENTI ASSESTATI</b>		<b>SPESE (TIPO STANZIAMENTO "PURA") ANNUALITA' 2019 BILANCIO 2018/2020 STANZIAMENTI ASSESTATI</b>		
RISORSE VINCOLATE	895.288.336,15	SPESE COPERTE DA RISORSE VINCOLATE	889.910.159,40	895.288.336,15
		QUOTA CAPITALE RIMBORSO PRESTITI A CARICO RISORSE VINCOLATE	5.378.176,75	
FONDO DI GARANZIA INTERREGIONALE	500.000.000,00	FONDO DI GARANZIA INTERREGIONALE		500.000.000,00
FONDO SANITARIO	6.922.000.000,00	FONDO SANITARIO	6.876.002.124,33	6.922.000.000,00
		ACCANTONAMENTI OBBLIGATORI DA COPRIRE CON FONDO SANITARIO	20.000.000,00	
		RIMBORSO PRESTITI CON FONDO SANITARIO	25.997.875,67	
RISORSE REGIONALI	1.081.377.285,88	ACCANTONAMENTI OBBLIGATORI	400.929.932,52	1.081.377.285,88
		SPESA DI FUNZIONAMENTO	295.906.070,83	

		SPESA INCOMPRIMIBILE	246.162.761,67	
		QUOTA INTERESSI RIMBORSO PRESTITI A CARICO RISORSE REGIONALI	54.708.267,85	
		QUOTA CAPITALE RIMBORSO PRESTITI A CARICO RISORSE REGIONALI	67.351.039,67	
		SPESA COMPRIMIBILI	16.319.213,34	
AUTORIZZAZIONE ALL'INDEBITAMENTO	51.201.209,92	SPESA COPERTA CON AUTORIZZAZIONE ALL'INDEBITAMENTO		51.201.209,92
TOTALE ENTRATE LIBERE	8.554.578.495,80	SPESA LIBERA STANZIATA NELL'ANNUALITA' 2019		8.554.578.495,80

Fonte: P.d.L. n. 36 del 24/04/2018 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2017", P.d.L. n. 37 del 24/04/2018 "Bilancio di Previsione Finanziario. Assestamento", contabilità regionale e P.d.L. n. 26 del 04/06/2018 "Bilancio di Previsione Finanziario 2018 - 2020. Prima variazione".

In attesa del ripristino delle risorse tagliate dallo Stato, pari a 195 milioni di euro, la manovra di bilancio per il 2019, dovrà tendere al recupero delle altre risorse mancanti nel bilancio 2019, pari a circa 70 milioni di euro, in modo tale da assicurare almeno parzialmente il finanziamento della spesa rigida. Per recuperare la capacità di finanziamento di tale spesa in linea con il 2018 (posto che a fronte di una spesa rigida 2018 pari a 385 mln euro, la stessa tipologia di spesa 2019 è pari a 276 mln euro), restano però da reperire ulteriori 39 milioni di euro.

Si tratta di un obiettivo che consente la predisposizione di un bilancio "tecnico" in attesa della manovra finanziaria dello stato per il 2019 che ridimensioni l'entità del concorso delle RSO agli obiettivi di finanza pubblica e permetta un recupero di capacità di spesa da finalizzare a favore delle politiche di spesa di carattere discrezionale.

Come ripristinare dunque una capacità di spesa minima realistica, ricomponendo un bilancio regionale "che stia in piedi" in attesa della risposta strutturale da parte dello Stato?

Occorre premettere che tutte le necessarie azioni di spending review e di recupero delle entrate sono già state poste in essere dalla Regione Toscana e non ci sono significativi margini di recupero di efficienza. Nell'ambito del processo di revisione della spesa, si ritiene tuttavia opportuna un'analisi finalizzata ad una ottimizzazione delle risorse attraverso una riprogrammazione delle risorse comunitarie che ci consenta di finanziare alcune politiche di spesa (attualmente a carico delle risorse regionali) nell'ambito delle risorse UE 2014-2020. Anche sul fronte delle entrate, Regione Toscana ha operato efficacemente, riuscendo ad accrescere in modo significativo il gettito tributario mediante azioni di contrasto all'illegalità e all'evasione fiscale. Su questo versante la Regione proseguirà nell'impegno orientato al gettito fiscale e punterà soprattutto a migliorare ulteriormente la "compliance", cioè l'adempimento spontaneo delle obbligazioni tributarie da parte dei cittadini, in un clima di collaborazione tra contribuenti ed amministrazione impositrice.

La manovra ipotizzata, relativa al solo 2019 prevederà dunque solo operazioni di carattere straordinario e una tantum – in attesa della risposta dello Stato alle rivendicazioni delle Regioni, con l'obiettivo di ripristinare una parte della capacità di spesa "incomprimibile".

Gli elementi su cui la manovra si potrebbe articolare sono i seguenti:

- 1) l'importo premiale per il Trasporto pubblico locale, in acquisizione nel corso del 2018, potrebbe essere trasferito al 2019, liberando risorse regionali che verrebbero destinate al finanziamento delle spese incomprimibili;
- 2) recupero di risorse regionali da organismi intermedi (in particolare Fidi Toscana) a fronte di misure esaurite;
- 3) ulteriore revisione della spesa attraverso la riprogrammazione dei fondi comunitari;
- 4) rimodulazione degli oneri finanziari dovuti per mutui a fronte di investimenti sanitari tra bilancio regionale libero e bilancio vincolato della sanità (spese finanziate con Fondo sanitario nazionale).

Una eventuale valutazione di utilizzo dello strumento fiscale (aumento selettivo di aliquote dei tributi regionali) è subordinato, oltre che ad una valutazione politica ed economica, anche alla verifica in sede di legge di bilancio dello Stato, del ripristino o dello sblocco della leva tributaria regionale, inibita nell'ultimo biennio.

## **2. La legge di stabilità e collegati**

Il d. lgs. 118/2011 come modificato dal d.lgs. 126/2014 ha apportato significative novità nella strutturazione dei complessi normativi in cui si sostanzia la manovra di bilancio regionale introducendo una più complessa articolazione.

In primo luogo esso definisce i contenuti della "legge di stabilità regionale". Questa reca "il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio di previsione", e contiene "esclusivamente norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio di previsione".

Il citato principio contabile applicato della programmazione allegato al d.lgs. 118 ha introdotto, accanto alla legge di stabilità, "eventuali progetti di legge collegati", con i quali "possono essere disposte modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative regionali aventi riflessi sul bilancio per attuare il DEFR." Il collegato costituisce dunque il contenitore normativo di disposizioni sostanziali, aventi effetti sul bilancio. Come previsto dall'art. 18 comma 3 della l.r. 1/2015, la Giunta potrà integrare le proposte di collegati attraverso il documento preliminare specifico da mandare al consiglio entro il 20 settembre.

Inoltre, la legge regionale 1/2015, all'articolo 18, dispone che "entro il 31 ottobre di ogni anno, la Giunta regionale presenti al Consiglio regionale anche proposte di legge collegate alla legge di legge di stabilità in virtù della loro stretta attinenza al raggiungimento degli obiettivi di razionalizzazione della spesa, equità e sviluppo che compongono la complessiva manovra economica e di bilancio della Regione necessaria per attuare il DEFR e la nota di aggiornamento, e che non siano state oggetto di valutazione contraria da parte del Consiglio regionale.

Ad oggi, per l'anno 2018, si prevede di proseguire, con tale tipologia di provvedimento, il percorso avviato con la legge regionale 15/2017 di adeguamento legislativo al nuovo modello di programmazione delineato dalla l.r. 1/2015. Anche in questo caso, come previsto dall'art. 18 comma 3 della l.r. 1/2015, la Giunta potrà integrare le proposte di collegati attraverso il documento preliminare specifico da mandare al consiglio entro il 20 settembre.

## 4. Le priorità regionali per il 2019

### 1. Priorità regionali e risorse per il 2019

Con il DEFR 2019 resta confermata la strategia d'intervento regionale fondata sui 24 progetti del PRS 2016-2020 che puntano sia al rafforzamento dei segnali di crescita forniti dal sistema (incremento della competitività economica anche attraverso l'introduzione di contenuti innovativi nella produzione, sviluppo del capitale umano e riduzione delle disparità territoriali) sia alla riduzione degli squilibri sociali, con specifici interventi per contrastare la povertà e le condizioni di disagio, nonché favorire l'inclusione sociale. A questo si aggiungono i temi ambientali, dall'uso efficiente delle risorse alla riduzione dei gas climalteranti.

Le priorità regionali per il 2019 sono riportate nell'allegato 1a, impostato tenendo conto dei progetti regionali del PRS, da un lato, e degli stanziamenti del bilancio di previsione vigente dall'altro, nell'ottica di un ulteriore aggiornamento nei mesi di ottobre/novembre in fase di redazione del nuovo bilancio di previsione 2019-2021.

Nel quadro di sostanziale continuità delle politiche regionali, sono da evidenziare due elementi di sviluppo e innovazione. Il primo elemento è inserito negli interventi in materia ambientale con misure di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici e per un uso efficiente delle risorse. Ambiente e contrasto ai cambiamenti climatici in atto, continuano infatti ad essere al centro delle politiche regionali, ma in particolare, nel proposito di favorire la transizione verso un modello più efficiente dal punto di vista dell'utilizzo delle risorse, la regione attiverà uno specifico percorso che prevede interventi normativi, specifici tavoli di lavoro con gli attori economici e sociali e con il sistema della ricerca, per l'individuazione di specifici interventi e di possibili strumenti finanziari capaci di incentivare il passaggio del modello economico regionale da "lineare" a "circolare".

Un altro elemento di novità riguarda la ridefinizione dei servizi per il lavoro e la rivalutazione della funzione dei Centri per l'impiego, con un ruolo fondamentale nella gestione delle politiche del lavoro. La recentissima costituzione della nuova Agenzia Regionale Toscana per l'Impiego - ARTI, organizzata in una struttura centrale di livello regionale e in strutture periferiche (centri per l'impiego e servizi territoriali), garantirà il proseguimento dell'attività svolta in questi due anni di gestione transitoria da parte della Regione, volta al perseguimento degli obiettivi di maggiore efficacia e qualificazione del sistema, nonché di omogeneità nell'erogazione dei servizi e delle misure di politica attiva alla luce dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) definiti a livello nazionale e degli standard individuati nella Carta dei servizi. Continuerà l'impegno volto al potenziamento dei servizi erogati dai CPI alle imprese, con la consapevolezza che un maggior collegamento con il sistema produttivo è condizione imprescindibile per favorire la connessione tra i servizi di orientamento e quelli di intermediazione, nell'ottica di far acquisire ai centri per l'impiego un ruolo operativo più incisivo, soprattutto con riferimento agli utenti disoccupati, con maggiori difficoltà di reinserimento nel mercato del lavoro.

Come risulta dalla tabella che segue, per la realizzazione di quanto previsto nei 24 progetti regionali si prevede una spesa complessiva pari a 3.572,7 milioni di euro sul triennio 2019-2020. Gli importi sono calcolati al netto delle reimputazioni derivanti dal riaccertamento dei residui e comprendono le risorse destinate dalla proposta di prima legge di variazione del bilancio 2018-2020.



in milioni di euro

Progetti regionali	2019		2020		2021	
	mln.€	% col.	mln.€	% col.	mln.€	% col.
1. Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina	9,0	0,71%	79,2	6,90%	79,2	6,90%
2. Politiche per il mare per l'Elba e l'Arcipelago Toscano	72,9	5,71%	56,2	4,89%	56,2	4,89%
3. Politiche per la montagna e per le aree interne	8,9	0,70%	6,5	0,57%	6,5	0,57%
4. Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali	16,5	1,29%	10,5	0,91%	10,5	0,91%
5. Agenda digitale, banda ultra larga, semplificazione e collaborazione	32,9	2,58%	27,8	2,42%	27,8	2,42%
6. Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità	15,8	1,24%	15,9	1,38%	15,9	1,38%
7. Rigenerazione e riqualificazione urbana	14,0	1,10%	5,4	0,47%	5,4	0,47%
8. Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici	21,2	1,66%	11,0	0,96%	11,0	0,96%
9. Governo del territorio	0,4	0,03%	0,2	0,01%	0,2	0,01%
10. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo	28,8	2,26%	19,1	1,66%	19,1	1,66%
11. Politiche per il diritto e la dignità del lavoro	55,7	4,37%	31,7	2,76%	31,7	2,76%
12. Successo scolastico e formativo	80,9	6,34%	47,1	4,10%	47,1	4,10%
13. Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare	40,4	3,16%	27,4	2,39%	27,4	2,39%
14. Ricerca, sviluppo e innovazione	95,6	7,49%	68,7	5,99%	68,7	5,99%
15. Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata	645,2	50,57%	641,3	55,84%	641,3	55,84%
16. Giovanisì	41,2	3,23%	27,1	2,36%	27,1	2,36%
17. Lotta alla povertà e inclusione sociale	12,5	0,98%	4,3	0,38%	4,3	0,38%
18. Tutela dei diritti civili e sociali	66,7	5,23%	56,7	4,94%	56,7	4,94%
19. Riforma e sviluppo della qualità sanitaria	2,8	0,22%	2,8	0,25%	2,8	0,25%
20. Turismo e commercio	3,9	0,30%	2,5	0,22%	2,5	0,22%
21. Legalità e sicurezza	1,2	0,09%	1,1	0,10%	1,1	0,10%
22. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri	0,01	0,00%	0,01	0,00%	0,01	0,00%
23. Università e città universitarie	9,3	0,73%	6,0	0,53%	6,0	0,53%
24. Attività e cooperazione internazionale nel Mediterraneo, Medio Oriente e Africa Subsahariana	0,1	0,00%	0,0	0,00%	0,0	0,00%
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.275,9</b>	<b>100,00%</b>	<b>1.148,4</b>	<b>100,00%</b>	<b>1.148,4</b>	<b>100,00%</b>